

IL RETROSCENA

**AUTO E TRENI  
 FOLLE FUGA  
 NELLA NOTTE**

«DOBBIAMO scappare, sparire tutti e due, passiamo solo un minuto da casa mia per prendere un po' di soldi». «Fuggire dove?». «Ancora non ci ho pensato». «È morto? L'hai ucciso?». «L'ho preso alla testa. È morto sicuramente. Ora guida...».

Frenetica, febbricitante disperata fuga. Giuseppe e Luca Brancato non hanno avuto tempo per tattiche e strategie, dopo aver lasciato a terra Tino Pisano. Dopo che un proiettile calibro nove, esploso dal quarantunenne, ha trapassato il cranio del panettiere di 30 anni, "reo" di averlo sporcato, inavvertitamente, con alcune briciole di una pizza.

Mentre in piazza Vittime di Bologna - zona Valtorbella a Begato - esplose il caos, e in lontananza si sentono le sirene di ambulanze e volanti della polizia, i due responsabili

dell'agguato mortale stanno sfrecciando dapprima verso Campomonte, per prendere alcuni effetti personali e denaro contante, utile per scappare e soggiornare da qualche parte. Ma non c'è ancora chiarezza sulla meta. Nella testa dei due in fuga si rincorrono ipotesi, le rotte da seguire, quelle invece da evitare per l'eventualità, molto concreta, di incontrare un posto di blocco.

Dai loro cellulari non parte nessuna telefonata: troppo alto il rischio che, una volta identificati - l'omicidio è avvenuto davanti a una decina di persone - si possa conoscere il loro

traffico telefonico. L'errore verrà fatto dopo. Stando ad indiscrezioni, la svolta è arrivata con le intercettazioni telefoniche sui numeri di alcuni parenti siciliani dei due, residenti a Riesi. «Sto venendo lì da voi, ho combinato un casino, dovete aiutarmi».

La fuga di padre e figlio, nella notte del delitto, porta dapprima verso Milano. Dove Giuseppe Brancato scende dall'auto per raggiungere, forse in treno, il sud Italia. E dove sarà ospitato in un alloggio fino all'arresto. Luca Brancato, invece, gira a vuoto, dalla Lombardia alla Toscana. Fino a mettersi in contatto con l'avvocato, Giuseppe Nadalini. Col quale decide di costituirsi alla questura di Genova. Cosa che è avvenuta l'altro pomeriggio.

**SIMONE SCHIAFFINO**  
 schiaffino@ilsecoloxix.it

